



ApritiModa 2020

Piemonte

Borsalino: Dal piccolo laboratorio fondato nel 1857 da Giuseppe Borsalino alla manifattura di oggi, la creazione di un cappello continua a essere un lavoro artigianale. Per realizzare un Borsalino sono necessarie 7 settimane di lavorazione e più di 50 passaggi manuali. Il segreto è una rigorosa sequenza produttiva: uomini e macchine lavorano insieme, come in una grande orchestra. La manifattura Borsalino di Spinetta Marengo, alle porte di Alessandria, mostrerà in esclusiva ai visitatori di ApritiModa come nascono i cappelli resi immortali dal cinema.

Fondazione Filatoio Rosso di Caraglio: Torri e mura di cinta seicentesche lo fanno sembrare un castello. È il più antico setificio rimasto in Europa. E si trova a Caraglio, in provincia di Cuneo. L'allevamento dei bachi da seta e la sua lavorazione nel filatoio hanno impegnato il territorio fino agli anni '30 del Novecento. Diventato caserma durante la seconda guerra, il filatoio venne restaurato negli anni '90 e portato a nuova vita. Al suo interno, oltre agli archivi storici, il Museo del Setificio Piemontese. Un'incredibile raccolta di riproduzioni di torcitoi idraulici da seta, utilizzati per la creazione del rinomato organzino piemontese, che i mercanti del '700 definivano "la più raffinata seta prodotta" in tutto il continente.

Herno: Da Milano, con l'autostrada dei Laghi si raggiungere Lesa, il paese del lago Maggiore dove l'azienda ha la sua sede: un opificio dalla classica struttura ottocentesca, incorniciato dentro un nuovo ingresso che con l'uso del legno, della pietra e del verde verticale integra la fabbrica nell'ambiente circostante. All'interno, insieme ai vecchi tavoloni della sala taglio, i più moderni macchinari e una collezione di opere d'arte.

Lanificio Cerruti: Sull'insegna si legge: "Lanificio F.lli Cerruti, dal 1881. Natural born elegance". Un dialogo architettonico tra la vecchia manifattura ottocentesca e gli edifici moderni progettati da Vico Magistretti. In questa

cornice si intrecciano la storia di antichi tessitori biellesi della famiglia Cerruti e la grande passione sartoriale che ne ha tramandato l'eccellenza, quella di Nino Cerruti. Dalla filatura del nastro di lana all'orditura, alla filatura e al finissaggio. Un viaggio completo per conoscere tutti i segreti di un tessuto straordinario.

Piacenza Cashmere: A Pollone, a due passi dal Parco della Burcina con i suoi 57 ettari di verde e rododendri, si trova il Lanificio Piacenza 1733. Il magazzino delle materie prime racconta le lontane origini di ogni lana, così come le fotografie dei viaggi di famiglia sull'Himalaya, in Tibet, in Perù. Il cuore dell'azienda è in tutti i passaggi della lavorazione dei tessuti. Seguire passo dopo passo la realizzazione dei preziosi tessuti è un'esperienza incredibile. Soprattutto, se l'elemento essenziale per ottenere la perfezione è il fiore del cardo, simbolo della famiglia Piacenza dal 1733. Imperdibile la cardatura.

Liguria

Cordani Velluti: La vista lascia senza fiato, Dall'alto dell'Aurelia, ecco il borgo marinaro di Zoagli e, a destra, il golfo di Portofino. Qui dentro dal 1849 si tessono a mano, su antichi telai in legno, i velluti lisci e operati fatti in seta al cento per cento, e questa è rimasta una delle ultime tessiture di questo genere ancora in attività nel mondo. Quei velluti sono finiti anche alla Casa Bianca, voluti da J.F Kennedy.

Lombardia

Antonio Marras: Poco distante dall'ex Ansaldo, in un'anonima via, oltre il cancello di uno scialbo palazzo, superato un largo corridoio, si sbuca in un incredibile giardino che è un'esplosione di tutto: alberi, fiori, colori, luci, ceramiche, vecchi preziosi mobili... E poi si entra nella caverna di Alì Babà, la sede del Circolo Marras. Che prima era, semplicemente, un'officina meccanica.

Aspesi: Legnano, un edificio in stile industriale a blocchi di cemento e grandi vetrate che illuminano gli ampi spazi degli HQs di Aspesi dove, nel 1969, Alberto Aspesi fonda un brand di camicie. Rimanendo sempre fedele all'approccio minimalista e all'uso dei tessuti più innovativi, Aspesi nel tempo trasforma la sua produzione Made in Italy in ready-to-wear uomo e donna, dal piumino tecnico ri-immaginato per la città, alle collaborazioni con altri designer come Walter Albini e Franco Moschino.

Brunello Cucinelli: Legno, mobili, piastrelle, ceramiche originali umbre riportano in questo viale, dentro un cortile stile vecchia Milano, tra il giallo Maria Teresa dei palazzi storici, la nuova piramide tutta vetri della Fondazione Feltrinelli ed il vociare della Chinatown nostrana: si vive e respira l'atmosfera unica di Solomeo, il borgo alle porte di Perugia reinventato da Brunello Cucinelli come centro e realizzazione di un'idea etica ed umanista del lavoro.

Conceria Gaiera: A Robecchetto Con Induno, piccolo borgo in provincia di Milano, i grandi specchi della facciata della Conceria Gaiera Giovanni riflettono il paesaggio verde che la avvolge. Al suo interno, si fanno meraviglie. Le pelli di agnello, capretto e vitellino sono protagoniste assolute dal 1946. Dallo studio per il disegno e il ricamo alle fasi di lavorazione della pelle. Traforata, laminata, perlata e sempre morbida. La pelle passa tra le mani, si vede ovunque e si sente. Un percorso alla scoperta dell'affascinante mondo della concia e della sua incredibile opera di valorizzazione delle materie prime.

Curiel: Quadrilatero della moda, via Montenapoleone, numero 13. In una palazzina ottocentesca, proprio al centro della via simbolo del lusso, in cima a una scala stretta, si apre la porta che conduce all'atelier Curiel, un luogo che profuma di altri tempi, dove ti aspetti di veder arrivare la premiere... La casa da poco ha raddoppiato il suo spazio e nella nuova ala i lavori di ristrutturazione hanno portato alla luce, sotto una vecchia boiserie, dei magnifici affreschi.

Fondazione Gianfranco Ferré: Nello stesso compound che ospita la sede di Agnona, in un altro dei cinque edifici ristrutturati da Matteo Thun, la sede della Fondazione costituita nel 2008 mette in mostra il patrimonio accumulato negli anni da Gianfranco Ferré. Un archivio sterminato. Una "never ending story proiettata verso il domani", come Ferré amava definirlo. Custodito, accresciuto, raccontato con competenza e amore dalla direttrice della Fondazione, Rita Airaghi.

Fratelli Rossetti: La fabbrica è a una ventina di chilometri da Milano, in quello che è diventato un importante distretto calzaturiero. Subito dopo la guerra, quando l'Italia era povera ma proba e geniale, Renzo Rossetti, il fondatore, faceva il calzolaio ma aveva grandi idee, capacità e caparbia. Le sue scarpe hanno conquistato il mondo (sua, era il 1978, la prima vetrina di moda italiana su Madison Avenue, a NY), ha inventato i mocassini con i fiocchetti, ha imposto uno stile perché "Un certo mondo cammina Rossetti" non è solo uno slogan pubblicitario. Adesso Fratelli Rossetti sono tre fratelli che, sulla scia del padre, continuano a fare scarpe di alta qualità e che durano nel tempo.

Gegia Bronzini: L'ingresso della tessitura Gegia Bronzini a Bregnano, in provincia di Como, è metallo tessuto. Attraverso la sua trama si intravedono le ampie finestre che raccontano ciò che accade al suo interno. Dodici telai a mano

e in legno. Il cuore della produzione dei tessuti per l'arredamento si realizza ancora secondo le idee della signora Bronzini e di sua figlia Marisa. Oro, rosa, verde e viola, sono migliaia i fili tesi che passano tra le mani delle maestranze. Il risultato è un disegno incredibilmente definito, geometrico, unico. Al suo fianco, sempre in via Don Capiaghi, la Tessile Officina.

Kiton: In via Pontaccio, tra Brera e San Marco, a due passi dal Castello Sforzesco, c'è Palazzo Kiton: una volta storica sede di Gianfranco Ferré, oggi è una vera e propria porta sulla città della maison napoletana. Ristrutturata nel 2014 dall'architetto Franco Raggi rispettando lo stile Liberty anni '30 dell'edificio, dall'ampio lucernario al pavimento in legno wengé, la sede milanese di Kiton ospita le collezioni e gli archivi storici della maison, accompagnati da opere di Mimmo Paladino, Lucio Del Pezzo, Manlio Giarrizzo e Lello Esposito, tutte parte della collezione del fondatore Ciro Paone. La maison aprirà ai visitatori due piani del palazzo: l'area adiacente al porticato e il piano nobile, dove sono esposti rispettivamente il laboratorio sartoriale sperimentale KNT Unconventional Tailoring e le collezioni ready-to-wear KITON uomo e KITON donna.

Massimo Alba: Via Corsico 8, un ex magazzino nel cuore dei Navigli, vecchi tappeti colorati, mobili del più raffinato dei rigattieri, muri tappezzati con pagine di vecchi libri, parole in libertà che si rincorrono. Uno spazio che contiene altri spazi, altri racconti, altri ricordi.. Da quasi quindici anni Massimo Alba vive in simbiosi con questo luogo, è qui che nascono le sue collezioni, è qui che vengono presentate ed è qui che vengono anche raccontate a chi abbia voglia di ascoltarle.

Museo del tessile di Busto Arsizio: Nel parco di Via Volta a Busto Arsizio il tempo, per un attimo, si ferma. L'imponente edificio dai tratti neogotici, con torrette merlate e mattoni rossi a vista era un Cotonificio. Ospitava il reparto di filatura del Cotonificio Carlo Ottolini, poi diventato Bustese. Ora, dalle altissime vetrate ogivali del Museo del tessile, la luce si riflette sui telai per la lavorazione jacquard. La segnatura, il confezionamento e la spedizione delle pezze. Testimonianze di un passato vivo, come la sala delle Esperienze, dove è possibile capire il passaggio dal fiocco di cotone, al tessuto finito. Gli esempi d'alta moda e di fibre innovative sono ai piani superiori. Per i più curiosi, una biblioteca specialistica con la raccolta di campionari, riviste d'epoca e manuali tecnici.

Museo della Seta di Como: La memoria storica dell'industria serica della città, dedita alla seta e affascinata dalla sua eleganza da oltre due secoli. Nei mille metri quadri dello spazio un percorso unico per scoprire tutti i passaggi della creazione e della lavorazione del prezioso filato. Dal baco agli imponenti macchinari originali. Quaderni di tessitura, manufatti tessili antichi e stampe

digitali moderne. Non si tratta solo di un Museo che racconta il lavoro di un territorio ma di una base didattica per il futuro della seta. Nello stesso complesso si trovano il Centro Tessile Serico e la Stazione Sperimentale della seta, in via Castelnuovo a Como.

Osti Ricami Alta Moda: Paillettes, strasses e jais hanno affascinato Pia Osti nei ruggenti anni '20. Entrando nell'atelier di Luisa Pelosio, nipote di Pia e cuore pulsante delle creazioni Osti Ricami Alta Moda, sembra di essere in una favola. Ticinese, storico quartiere della vecchia Milano. In via Vigoni 7 si trova lo scrigno delle lavorazioni di famiglia. La trama fitta incastonata da pietre, gemme, perle, piume e tantissimi materiali diversi è solo il punto d'arrivo per un abito d'alta moda o per un accessorio unico. Il disegno, la ricerca e l'armonia degli elementi si incastrano perfettamente. Un ricamo, un racconto. Dentro ad ogni piccolo cassetto dello storico archivio ci sono storie, passioni e luccicanti disegni tutti da scoprire.

Piacenza Cashmere: Il mondo di Piacenza Cashmere 1733 affascina anche nel cuore della vecchia Milano, siamo a Brera - in via Goito 5. Le foto storiche dell'azienda biellese rimandano alle tradizioni del lanificio di famiglia, ai suoi viaggi e alla passione per l'ambiente e le materie prime eccellenti. L'antica libreria dello showroom invece, racchiude un prezioso tesoro: la collezione delle fibre nobili all'origine. Le stesse che verranno poi filate, tessute e garzate con il cardo - tra le colline del Pollone.

Pino Grasso Ricami: Un vero laboratorio artigianale dove nascono i ricami più preziosi per gli abiti dei marchi più importanti dell'alta moda, non solo italiana, fondato da Pino Grasso. Che ha contagiato con la sua passione la figlia Raffaella. Fino a poco tempo fa (è mancato nel giugno 2020) era lo stesso indomabile Pino a raccontare come è nata questa straordinaria attività e come materiali più diversi – cristalli Swarovski, corallo, paillettes, ma anche legno, plastica, semi, terracotta ... – diventino decorazioni uniche e preziose. Imperdibile l'archivio al piano sotterraneo.

Sartoria Domenico Caraceni: Il metro intorno al collo, il gesso in mano, la classe d'altri tempi. La Sartoria Domenico Caraceni in via Serbelloni a Milano è un tempio dell'abito su misura. I maestri sarti selezionano i migliori tessuti e li trasformano in lusso quotidiano. La spalla scesa, i revers accuratamente misurati, le asole rigorosamente realizzate a mano. Un completo Caraceni si riconosce all'istante perché supera le mode e continua una tradizione centenaria. Domenico Caraceni e Gianni Campagna hanno cucito nella storia l'eleganza del made in Italy.

Sartoria Fondazione alla Scala: Dietro ogni spettacolo teatrale non c'è solo il lavoro di chi viene applaudito sulla scena. Lontano dai riflettori lavorano

costumisti, scenografi, falegnami, scultori... Tutto quello che sarà sul palco del Teatro più bello del mondo, La Scala, nasce qui, in quella che era la sede di uno dei più grandi complessi industriali cittadini, l'ex Ansaldo. Che adesso è una fucina che non produce più treni ma cultura e che custodisce sessantamila costumi di scena.

Serapian: Siamo nel cuore di Milano, in via Mozart. Da un lato Villa Necchi Campiglio, dall'altro Villa Mozart, un gioiello dell'architettura Deco progettato da Aldo Andreani e Piero Portaluppi. Abbracciata da edera lussureggiante fuori, dentro Villa Mozart è un panorama di soffitti affrescati, colonne in marmo, boiserie in legno e sculture di Eugenio Baroni e Antonio Maraini – qui si trova l'atelier di Serapian, storica firma di pelletteria che dal 1928 è simbolo del raffinato stile milanese.

Trussardi: Un palazzo del Seicento si affaccia dalle mura della città alta di Bergamo. I pomoli del portone d'ingresso sono indistinguibili: il profilo del levriero. È Casa Trussardi, in via Osmano 6. Il ciottolato accompagna l'ingresso nell'elegante cortile centrale del palazzo, costruito nel 1570 su commissione di Alessandro Passi. Dal 1983 la famiglia Trussardi ne è diventata proprietaria, lo ha trasformato nella sua dimora e nella sede di rappresentanza della maison. Al suo interno la scalinata d'onore decorata ad affresco accompagna in un percorso di stanze bianco candide. Marmo scintillante, tappeti persiani e arte contemporanea. L'anima della famiglia Trussardi e l'equilibrio fra moda, design e arte trovano il loro spazio perfetto. Da non perdere la vista sulla città dalla terrazza e i delicati giardini.

Unic e Lineapelle: Lontano dal traffico della città nel cuore della vecchia Milano si trova l'headquarter dell'Unione Nazionale Industria Conciaria. L'archivio con trenta mila campioni di pelle è al meno uno di via Brisa. Dentro ai cassetti, appesi alle pareti si trovano pezzi incredibili. Dalla pelle di pesce razza, al coccodrillo, alla nappa d'ovino e allo squalo. Un'immersione nel mondo della concia alla scoperta delle ultime tecniche di lavorazione della pelle e degli accessori che l'hanno accompagnata negli ultimi quarant'anni. L'alta moda invece, è in vetrina. La si può toccare con mano nel nuovissimo spazio di Lineapelle davanti alla sede. Da non perdere la vista sulle rovine del palazzo imperiale di Massimiano.

Versace: In via Gesù, la più discreta delle vie del quadrilatero, nascosta tra via Monte Napoleone e via della Spiga, in un suggestivo palazzo nobiliare, c'è la casa-studio nella quale Gianni Versace viveva e lavorava. Qui si sono svolte per molti anni le sfilate, qui, nei grandi saloni con gli stucchi sul soffitto, si respira l'anima della Medusa.

Veneto

Bonaudo: Una sede tutta nuova è quella di Montebello a Vicenza, ultima nata di tre stabilimenti che fanno capo a Bonaudo, azienda dal 1923 leader nella lavorazione di diverse tipologie di pelle. Il nuovo spazio, recupero di un fabbricato esistente, si compone di un'ampia sala dove trovano posto i bottali per la tintura delle pezze e di un soppalco in cui è situata l'area dedicata ai colori. Due ampie aiuole dove far crescere alberi di grandi dimensioni arricchiscono uno spazio ricco di tradizione e tecnologia, dove ogni stagione nascono nuove palette colori e originali prototipi.

D'orica: A Nove, nell'Alto Vicentino, ai piedi dell'altopiano di Asiago, c'è la sede ecosostenibile di D'orica, l'azienda orafa che ha ridato vita alla seta Made in Italy. Dopo trent'anni di esperienza nel design personalizzato di gioielli unici, i coniugi Zonta iniziano una nuova, bellissima esperienza. Rimettono a nuovo una piccola filanda e con l'aiuto di artigiani esperti, che un tempo lavoravano i bachi da seta creano un filato a titolo. Oggi, a metà strada tra sarti e orafi, gli Zonta e i loro collaboratori confezionano gioielli in seta e oro all'insegna dell'etica e della sostenibilità.

Dolce & Gabbana: “La moda deve dedicare più attenzione a quell'artigianato che è la forza da non perdere nella crisi”. Detto e fatto. A Sarmeola di Rubano, Dolce & Gabbana hanno aperto nel 2015 un laboratorio dove il fatto a mano e il saper fare italiano vengono tramandati alle nuove generazioni. Una fucina del Made in Italy che fa parte del progetto Botteghe di Mestiere, nato dall'amore per la bellezza e la qualità, dove saper usare l'ago, il filo, il taglio, sono motivo di grande orgoglio.

Lanificio Paoletti: Situato nel centro storico di Follina, borgo il cui nome deriva dalla “follatura”, attività di lavaggio e infeltrimento dei panni di lana, il lanificio Paoletti è un vero e proprio gioiello di archeologia industriale. Dal 1795 la famiglia Paoletti, oggi alla decima generazione, ha resistito al passare dei secoli, delle guerre e delle crisi diventando una realtà di spicco nel made in Italy. La parte più antica del complesso ospita oggi l'archivio storico, un vero e proprio patrimonio di intrecci e colori che raccontano la storia della cardatura a ciclo completo della lana.

Martina e Sergio Vidal: La storia di Burano è la storia del merletto. Un'arte tramandata di madre in figlia, di generazione in generazione a conferma che l'intreccio di questi fili nasconde qualcosa di magico. L'atelier Martina Vidal,

nato come laboratorio di piccole dimensioni, è oggi un palazzo di tre piani, scrigno di un patrimonio artigianale dalle radici lontane. Ogni singolo merletto che si incontra in queste stanze ha una sua storia, un suo tempo di realizzazione e un suo messaggio.

Museo della Calzatura Villa Foscari Rossi: Una manifattura italiana, quella del Calzaturificio Rossimoda, e le più prestigiose maison del mondo si incontrano nel meraviglioso complesso architettonico seicentesco della Villa Foscari Rossi, sulle rive del fiume Brenta, a Stra. L'elegante dimora della nobiltà veneziana ospita l'evoluzione del costume e delle calzature dell'azienda dalla seconda metà del Novecento ai giorni nostri. Modelli di Pucci, Fendi, Christian Dior, Yves Saint Laurent, Givenchy sono solo alcuni dei 1500 che accompagnano l'eccellenza del calzaturificio insieme a una piccola chicca, una raccolta di calzature veneziane del '700 e '800. Da non perdere gli affreschi nella Foresteria e nelle salette della Villa.

Palazzo Mocenigo, Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo: Il Palazzo Mocenigo di San Stae è stato a lungo abitato da una delle più prestigiose famiglie del patriziato veneziano (da cui provengono sette dogi). Ancora oggi, conserva lo stesso fascino. Talmente bello e ricco di affreschi, preziosi arredi e storia da farne un Museo per la città. Un percorso di venti sale che ripercorre collezioni tessili di antichi abiti (delle raccolte Correr, Guggenheim, Cini e Grassi) e di quelli tipicamente veneziani, con raffinati ricami e merletti, una biblioteca specializzata con oltre 13mila figurini e una chicca: il profumo. Un'esperienza sensoriale che racchiude la tradizione del costume veneziano e le sue raffinate, inimitabili suggestioni.

Raptus & Rose: Sopra le montagne, sotto il fiume che scorre dentro ad una tipografia ristrutturata. La luce entra dalle grandi vetrate e si riflette sugli specchi, sui 24 lampadari del soffitto, entra nelle piante. L'atelier di Silvia Bisconti è uno spazio magico in cui i tessuti diventano puro colore. Ogni dettaglio racconta una storia, un luogo lontano, una donna diversa. Sulle comode poltroncine in velluto il tempo si ferma. Per un attimo si è in Marocco, in India o in Nepal. Poi tutto torna a Belluno, vicino al Ponte Della Vittoria, in perfetta armonia.

Sartoria Teatro La Fenice: Il vero *behind the scenes* di uno dei vanti della Serenissima, sede di importanti stagioni operistiche e di prime mondiali di opere di Rossini, Verdi, Stravinskij e Prokofiev. Sotto l'attenta guida dell'argentino Carlos Tieppo, responsabile dell'atelier costumi, la sartoria del Teatro La Fenice trasforma le visioni dei grandi registi lirici in abiti di scena: bozzetti, manichini e modellini ripercorrono la storia di una delle più prestigiose istituzioni teatrali del mondo.

Tessitura Bevilacqua: La sede della Tessitura Luigi Bevilacqua sorge nel cuore del sestiere Santa Croce, a due passi dal Canal Grande: è lì che dal Cinquecento la famiglia Bevilacqua mantiene viva una delle tradizioni più antiche della città. Oltre il portone di ingresso, i telai settecenteschi recuperati da Luigi Bevilacqua nel 1875 dalla Scuola della Seta della Serenissima, gli stessi raffigurati nell'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert. Non solo velluti fatti a mano, ma anche broccati, damaschi, lampassi e rasi per teatri e residenze prestigiose come la Casa Bianca, il Cremlino e il Municipio di Stoccolma.

In occasione di ApritiModa, all'interno del proprio atelier, Tessitura Luigi Bevilacqua presenta inoltre l'inedita *Baguette 'hand in hand'* realizzata in collaborazione con FENDI per il progetto *'hand in hand'*, che celebra una collaborazione unica tra la Maison Romana e le eccellenze dell'artigianato italiano. Il progetto vede la creazione di 20 *Baguette*, l'iconica borsa disegnata da Silvia Venturini Fendi nel 1997, interamente fatte a mano da 20 artigiani, uno per ogni regione d'Italia, con le lavorazioni più peculiari e tradizionali, rendendo omaggio all'artigianato e alla creatività del nostro paese.

La borsa *Baguette 'hand in hand'* realizzata da FENDI e *Tessitura Luigi Bevilacqua* rappresenta la regione Veneto.

Friuli-Venezia Giulia

Lis Furlanis: La villetta è bianca, a due piani. Dietro la casa, a Gonars, ecco il capannone. E la scoperta di un mondo: scaffali zeppi di tessuti colorati, i copertoni delle biciclette, i sacchi di iuta, i cartoni delle pizze... È il mondo delle scarpe che Lis Furlanis realizza tutte a mano, esattamente come avveniva nell'Ottocento. Oggi le furlane le calza anche George Clooney, ma sono il simbolo di un'economia domestica povera, basata su forza, resistenza e dignità. Nel loro laboratorio Massimo e Cristina realizzano le furlane adottando la stessa tecnica. Ogni scarpa è un pezzo unico e nessuna furlana è uguale all'altra.

Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia: Una terra sospesa tra Italia e Mitteleuropa. Gorizia è luogo di incontri, contaminazioni e un'imperatrice. Maria Teresa D'Austria, promotrice della produzione tessile e della gelsibachicoltura per la seta, apre la strada a una lunga tradizione d'eccellenza. Oggi all'interno delle Case Dornberg, Tasso e Formentini a Borgo Castello - che sovrastano il cuore della città - si trovano incredibili collezioni di abiti, gioielli, guanti e borsette dal '700 al '900. Una sezione del Museo è dedicata alle attività artigianali della tradizione, dalla bottega del calzolaio al cappellaio fino alla tradizione del merletto a fuselli, prezioso ornamento

goriziano del Seicento. Righe, quadri e fiori il fil rouge tematico dell'esposizione.

Emilia-Romagna

Furla: A San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna, c'è Villa Bellaria, un'imponente costruzione settecentesca, oggi di proprietà di Furla. Immersa dal verde, tre piani di finestre si affacciano sul prato all'inglese e sul giardino progettato negli anni Novanta con la consulenza del paesaggista Paolo Pejrone. Dentro, più di novant'anni di Furla, dei suoi accessori in pelle e del "ben fatto" italiano.

Teatro Comunale di Bologna: Siamo a Bologna, in pieno centro, dove il Teatro Comunale racconterà l'arte dei costumisti di scena. Nel Teatro Comunale più antico del mondo (risale al 1763) è custodita una serie di gioielli architettonici e manifatturieri di rara fattura e spesso non accessibili al pubblico, come la sartoria e l'esposizione del sotto platea. Da non perdere i sotterranei della Sala del Bibiena dove, insieme a una piccola mostra di costumi, è situato uno dei macchinari scenici del Teatro all'italiana, tra i più originali e antichi della storia.

Toscana

Antico Setificio Fiorentino: Stefano Ricci aprirà le porte del suo Antico Setificio Fiorentino. Siamo nel cuore di San Frediano, un vialetto che si infila, i rampicanti sui muri, è lì che dal 1786 le più importanti famiglie fiorentine hanno fatto convergere la lavorazione di una delle risorse più preziose, la seta. Grandi finestre da laboratorio, i telai sui quali le donne lavorano ancora col rocchetto, il rumore incessante delle macchine. C'è anche un orditoio, realizzato su disegno originale da Leonardo da Vinci il cui disegno è custodito a Londra, nella collezione privata dei Windsor. Le sete e i broccati che escono da qui vestono dal Cremlino alla casa Reale di Svezia.

Enrico Coveri: Lungarno Guicciardini, uno dei palazzi che erano dei Medici. Spingi il portone ed ecco una chiesa sconsecrata, che Enrico Coveri ha trasformato in una galleria d'arte. Nel palazzo c'è tutto, anche la sartoria dove

ancora oggi le sarte cuciono le paillettes che sono una lavorazione che si fa con i ferri da maglia: un dritto, un rovescio, e al terzo punto quel tondino di plastica colorata... Ancora oggi come nel 1977 quando, alla prima sfilata di Coveri a Parigi, Le Figaro scrisse: “Le paillettes stanno a Coveri come le catene stanno a Chanel.”

Fondazione Arte della Seta Lisio: Siamo in via Fortini, sulle colline alle porte di Firenze: il rumore dei telai manuali riecheggia negli ampi locali della sede della Fondazione Arte della Seta Lisio, dove le maestre tessitrici creano velluti, broccati e preziosissimi tessuti in seta utilizzando filati d’oro e d’argento. Una biblioteca, un ricco archivio fotografico e di riproduzioni di opere d’arte, un’ampia collezione di tessuti antichi: non solo un’attività manifatturiera, ma anche didattica e culturale, che ha lo scopo di “conservare, tramandare, vivificare i tessuti d’Arte” e la loro lavorazione.

Laboratorio d’Arte del Teatro della Pergola: Forbici, metro, ago e filo. Nel Laboratorio d’Arte del Teatro della Pergola il saper fare prende vita. Travi in legno, tavoli imbanditi di attrezzi e manichini per la prova. In via della Pergola 18, accanto allo storico teatro fiorentino, si realizzano costumi e oggetti scenografici per gli spettacoli del Teatro Nazionale della Toscana. Dal bozzetto alla progettazione, alla sua creazione. I maestri artigiani tramandano segreti ai giovani allievi: così - unendo storia e innovazione - si sperimenta creando bellezza.

Loretta Caponi: Aprirà al pubblico il laboratorio (850 mq nel vecchio cuore di Firenze, in Via delle Belle Donne) dove nasce la lingerie di alta moda scelta dalla duchessa di Kent, da Paola del Belgio, da Jane Fonda, da emiri, rock star ecc. attratti dall’arte del ricamo di origine ottocentesca applicata a capi unici e preziosi. E poi ci sarà l’incanto della biancheria per la casa, le sete, i lini, usata dalle famiglie reali di tutto il mondo (Windsor, Orange-Nassau, Borbone) e dai Rockefeller, dai Rothschild, dai Kennedy, dai Getty. Nell’atelier c’è la collezione privata di migliaia di pezzi che vanno dal 1500 al 1960.

Teatro del Maggio Musicale Fiorentino: Testimone di una prestigiosa storia musicale e punto d’incontro tra la Firenze del Rinascimento e il polmone verde della città, il Parco delle Cascine. Una struttura imponente, quella del Teatro del Maggio in Piazza Vittorio Gui, che racchiude l’armonia dell’orchestra e il fascino dell’opera. Il caldo legno degli interni rimanda un’acustica perfetta. Dietro alla macchina complessa che mette in scena le opere, vive il reparto più affascinante del Maggio, la sartoria. Tra costumi di scena disegnati da Giorgio De Chirico e le creazioni d’autore, la magia del teatro svela i suoi capolavori artigianali.

Museo del Tessuto di Prato: Un gioco di contraddizioni. Dentro le mura medievali della città di Prato si scorge un'alta ciminiera. È quella dell'antica fabbrica ottocentesca "Cimatoria Campolmi Leopoldo e C." monumento d'archeologia industriale tessile, oggi Museo del Tessuto. Dai tessuti più antichi (del III secolo) ai più lontani (Yemen) fino agli abiti e agli accessori contemporanei. Da non perdere i bozzetti e i tessuti d'artista realizzati da Giò Ponti, Pomodoro e Bruno Munari. E ancora macchinari tessili e archivi preziosi. È il più grande centro culturale d'Italia dedicato alla produzione tessile. Tutto questo, nel cuore del distretto toscano.

Museo Salvatore Ferragamo: In via dei Tornabuoni all'angolo di Piazza Santa Trinità a Firenze si trova un imponente palazzo. L'atmosfera rimanda al 1289, anno in cui lo Spini Feroni venne costruito. Salvatore Ferragamo restò affascinato dalla sua eleganza senza tempo nel 1936: decise che quel luogo magico doveva tramandare il suo nome. Anche oggi, emana la stessa bellezza. Dentro le meravigliose stanze del Museo Salvatore Ferragamo si scopre il mondo del "calzolaio delle stelle", si percorre tutta la storia della maison e si respira l'anima dell'artigianato d'autore. Un patrimonio unico al mondo e tutto italiano. Tra i gioielli da non perdere ci sono le iconiche zeppe *rainbow* realizzate per Judy Garland e i tanti modelli dai materiali naturali degli anni Trenta.

Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella: È qui, dietro a Piazza Santa Maria Novella a Firenze, che tutto è cominciato. È qui - fra le sale affrescate e i chiostri della più antica farmacia ancora operante - che ha origine la magnifica storia del profumo moderno. 1221: i frati domenicani coltivano, estraggono, creano. 1533: una giovanissima Caterina de' Medici lascia Firenze per il trono di Francia, con al suo seguito un mastro dell'arte italiana del profumo. 1612: nasce l'Officina Profumo-Farmaceutica di Santa Maria Novella. E oggi, sempre qui, l'Officina continua a miscelare antica sapienza artigianale e innovazione; una grande bellezza sempre alla conquista del mondo. Entrate, respirate le epoche che hanno attraversato questo luogo, annusate, scoprite. Per l'occasione, non soltanto le grandi sale molto frequentate nei secoli, ma anche pertugi e tesori nascosti.

Prada: Natura sospesa, filari di viti e soffitti vetrati. Nella "fabbrica-giardino" di Valvigna, in Toscana, si trova l'headquarter industriale del Gruppo Prada. L'architettura progettata da Guido Canali riflette il gioco di equilibri tra riflessi di luci, giardini incontaminati e rigore strutturale. La sede ospita la divisione produttiva, lo sviluppo delle collezioni Prada e Miu Miu, i magazzini delle materie prime, degli archivi storici e degli uffici. Uno spazio che respira in armonia con il paesaggio delle colline aretine. Al suo interno si crea bellezza, fuori la si ammira.

Premiata Tessitura TACS: Nel cuore delle vallate aretine, immersa tra foreste incontaminate, borghi medie- valti e precisamente a Pratovecchio di Stia, si trova la Premiata Tessitura Artigiana Casentinese. Il Panno del Casentino è il protagonista assoluto. Con la stessa cura dei tempi rinascimentali la famiglia Savelli realizza tutti i passaggi che trasformano i migliori fiocchi di lana nel caratteristico Panno. Come la rattinatura, particolare fase del processo di realizzazione del tessuto che conferisce la tipica trama a ricciolo. Tra il mosaico dei vivaci colori del Panno si scoprono anche fustagni e damascati. La tradizione e il cuore caldo di questa terra si raccontano all'angolo con via dei tessitori, in via Sanardelli.

Stefano Bemer: L'ingresso è quello di una chiesa del 1439. Al numero 2 di via San Niccolò a Firenze, le scarpe Stefano Bemer sono incorniciate alle pareti bianche. Il profumo del cuoio e quello del legno dei tavoli da lavoro dei maestri calzolai racconta l'arte di un mestiere. I morbidi divani e i candidi tappeti ricreano lo spazio di un salotto luminoso. Per fare scarpe su misura bisogna prendersi tempo, ecco perché dentro alla "bottega" Bemer, questo, si ferma. Il ricordo della scarpa perfetta, con il suo modello, rimarrà appeso sui lunghi scaffali di legno, per il prossimo incontro.

Umbria

Giuditta Brozzetti: Nella chiesa francescana più antica di Perugia in via Tiberio Bernardi, si respira la storia di molte donne. Prima monastero, poi convento, istituto per ragazze povere, filanda e fabbrica di ceramiche. Dal 1996 la chiesa sconsacrata di San Francesco delle Donne è sede del Laboratorio Giuditta Brozzetti, oggi seguito dalla pronipote Marta Cucchia. Un gioiello per la tessitura a mano dove antichi telai jacquard del '700 e dell'800 sono ancora in funzione. Il suono dei telai, la luce che si riflette nelle alte volte duecentesche e il colore dei tessuti tesi sui telai creano una speciale e sacra armonia.

In occasione di ApritiModa, all'interno del proprio atelier, Laboratorio Giuditta Brozzetti presenta inoltre l'inedita *Baguette 'hand in hand'* realizzata in collaborazione con FENDI per il progetto *'hand in hand'*, che celebra una collaborazione unica tra la Maison Romana e le eccellenze dell'artigianato italiano. Il progetto vede la creazione di 20 *Baguette*, l'iconica borsa disegnata da Silvia Venturini Fendi nel 1997, interamente fatte a mano da 20 artigiani, uno per ogni regione d'Italia, con le lavorazioni più peculiari e tradizionali, rendendo omaggio all'artigianato e alla creatività del nostro paese. La borsa *Baguette 'hand in hand'* realizzata da FENDI e *Giuditta Brozzetti* rappresenta la regione Umbria.

Lazio

FENDI *hand in hand* Massimo Maria Melis: Il progetto '*hand in hand*' celebra una collaborazione unica tra FENDI e le eccellenze dell'artigianato italiano. All'interno del laboratorio orafa *Massimo Maria Melis* a Roma, l'omonimo orafa presenta l'inedita *Baguette 'hand in hand'* realizzata con FENDI per il progetto, che vede la creazione di 20 *Baguette*, l'iconica borsa disegnata da Silvia Venturini Fendi nel 1997, interamente fatte a mano da 20 artigiani, uno per ogni regione d'Italia, con le lavorazioni più peculiari e tradizionali, rendendo omaggio all'artigianato e alla creatività del nostro paese. La borsa *Baguette 'hand in hand'* realizzata da FENDI e *Massimo Maria Melis* rappresenta la regione Lazio.

FENDI *hand in hand* Simona Iannini: Il progetto '*hand in hand*' celebra una collaborazione unica tra FENDI e le eccellenze dell'artigianato italiano. All'interno della boutique di Palazzo FENDI, la storica sede della Maison a Largo Goldoni, nel cuore di Roma, l'artigiana di tombolo aquilano *Simona Iannini* presenta l'inedita *Baguette 'hand in hand'* realizzata con FENDI per il progetto, che vede la creazione di 20 *Baguette*, l'iconica borsa disegnata da Silvia Venturini Fendi nel 1997, interamente fatte a mano da 20 artigiani, uno per ogni regione d'Italia, con le lavorazioni più peculiari e tradizionali, rendendo omaggio all'artigianato e alla creatività del nostro paese. La borsa *Baguette 'hand in hand'* realizzata da FENDI e *Simona Iannini* rappresenta la regione Abruzzo.

Campania

Archivio di Stato di Napoli: Nel cuore di Napoli, a due passi dal Duomo, si trova la memoria storica della città e di tutto il Mezzogiorno. In esclusiva, una chicca dal passato. Il racconto di una Napoli brulicante di filatoi, botteghe di setaioli e tintori attraverso i preziosi documenti d'archivio. Mentre la sartoria e l'artigianato partenopeo dal XV al XX secolo si vedranno nell'esposizione di preziosi costumi d'epoca. Tutto racchiuso tra le meravigliose stanze del monastero benedettino, oltre l'elegante corte, la biblioteca e le sale affrescate.

Atelier Mariano Rubinacci: Via Chiaia, quartiere di San Ferdinando: al piano terra di palazzo Cellammare, un imponente palazzo nobiliare con tanto di arco di piperno barocco e facciata settecentesca, c'è l'atelier di Rubinacci. Inizialmente chiamata 'The London House' e nata con l'idea di Gennaro Rubinacci di creare giacche da uomo destrutturate, sfoderate e destinate ad essere indossate fuori dall'ufficio, la maison è diventata un punto di riferimento per icone di stile come Vittorio De Sica e Curzio Malaparte. Dal giromanica alto e le spalle morbide, alle asole sovrapposte cucite a mano e il taschino 'a barchetta', oggi le giacche di Mariano Rubinacci e del figlio Luca sono simbolo della tradizione sartoriale napoletana.

Eddy Monetti: Siamo nel quartiere napoletano di Chiaia, in via dei Mille, la via della moda per eccellenza. Al numero 45, l'HQ di Eddy Monetti. Basta alzare lo sguardo, che la vecchia insegna e le vetrine in legno ci riportano agli anni della 'dolce vita', quando Eddy Monetti entra nell'azienda di famiglia, che da più di 130 anni è uno dei simboli del Made in Napoli. Un tempo solo cappelli, adorati da personalità come Enrico Caruso, oggi molto di più: camicie, accessori e soprattutto l'imperdibile sartoria su misura.

Quantificio Omega: Al numero 12 di via stella nel Rione Sanità, cuore della vecchia Napoli, c'è un imponente palazzo di quattro piani. Per entrare nel mondo dei guanti della famiglia Squillace si salgono le scale e si segue il profumo del caffè: l'accoglienza è quella di casa. Le porte del laboratorio si aprono mentre il ritmo è scandito dal rumore delle Singer, le macchine da cucire ancora all'opera davanti alle grandi finestre. I guanti sono ovunque. Le pareti tappezzate di fotografie, ritagli e disegni raccontano l'anima di una tradizione secolare.

Marinella: A Piazza Vittoria, nel quartiere napoletano di Chiaia, c'è la storica bottega di Marinella, la stessa aperta dal fondatore della maison nel 1914. Scaffali in legno ed ampie vetrine: venti metri quadri racchiudono un archivio sterminato e tradizioni sartoriali tramandate da generazioni. Da oltre cent'anni, le famose cravatte a sette pieghe vengono realizzate a mano con il solo uso di ago, filo e ferro da stiro.

Museo della Tessile e dell'Abbigliamento – Fondazione Mondragone di Napoli: Nel palazzo intitolato alla duchessa Elena Aldobrandini, che destinò la sua casa a un ritiro per "matrone, vergini e oblate", affinché le donne apprendessero le arti del cucito e del ricamo in luogo sicuro. Qui, nella piazzetta Mondragone, a fianco della Chiesa barocca della Madonna delle Grazie, si trova il Museo della Moda di Napoli. Le arcate bianche e le ampie finestre illuminano la corte signorile. Al suo interno sono custoditi preziosi tessuti del passato come gli abiti donati dalle nobili famiglie napoletane ai manufatti di San Leucio, ma

non solo. L'haute couture e le collezioni permanenti di grandi stilisti come Fausto Sarli e Livio De Simone incantano con abiti e preziosi accessori.

Russo di Casandrino: Casandrino è un piccolo paese alle porte di Napoli, in via Francesco Cilea si trova la storica conceria Russo. Racchiusa in un moderno e rigoroso bianco, circondata da alberi e parapetti in cristallo, l'azienda racconta la tradizione di un artigianato secolare, ma in chiave moderna. Un percorso unico alla scoperta di tutti i passaggi della lavorazione della pelle. Dalla concia, alla tintura fino alla rifinitura. Un'esperienza esclusiva per vivere da vicino l'arte del "fare pelli".

Sartoria Teatrale San Carlo: Vicino al porto di Napoli, a due passi da Piazza del Plebiscito, c'è un sontuoso palazzo che ospita il Teatro San Carlo, oggi il più antico teatro d'opera in Europa. Fuori una facciata in stile neoclassico, dentro soffitti affrescati, decorazioni in oro e palchi di velluto rosso. Diretta da Giusi Giustino, la sartoria teatrale ricostruisce la storia delle più importanti opere al mondo, tramite costumi, figurini, bozzetti, oggetti di scena, gioielli e tanto altro.

Setificio Leuciano: San Leucio, a pochi chilometri da Caserta, ha una parvenza regale. Insieme alla Reggia di Caserta, è riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO: è qui che nella seconda metà del Settecento viene istituita una colonia industriale, con tanto di Codice proprio, da Re Ferdinando IV di Borbone. Da allora il Setificio Leuciano, oggi ultimo ed unico setificio attivo nel sito reale, produce stoffe preziose e famose in tutto il mondo attraverso un connubio di ricerca tecnologica e secolare *savoir-faire* artigianale.

Calabria

Lanificio Leo: La sede di Soveria Mannelli, in provincia di Catanzaro, è l'ultima di varie località che fanno capo al Lanificio Leo, ma solo qui c'è "una geografia irregolare dove si respira la bellezza semplice della dimensione rurale." Caratterizzata da grandi macchinari a sessanta fusi, la manifattura del lanificio fondato nel 1873 segue tutto il processo della lana, dal filato, alla tessitura alla finitura, integrando design contemporaneo con maestria artigianale.

Sicilia

FENDI *hand in hand* Platimiro Fiorenza: Il progetto '*hand in hand*' celebra una collaborazione unica tra FENDI e le eccellenze dell'artigianato italiano. All'interno della storica gioielleria e bottega artigiana *Rosso Corallo* a Trapani, l'orafo corallaio *Platimiro Fiorenza* presenta l'inedita *Baguette 'hand in hand'* realizzata con FENDI per il progetto, che vede la creazione di 20 *Baguette*, l'iconica borsa disegnata da Silvia Venturini Fendi nel 1997, interamente fatte a mano da 20 artigiani, uno per ogni regione d'Italia, con le lavorazioni più peculiari e tradizionali, rendendo omaggio all'artigianato e alla creatività del nostro paese. La borsa *Baguette 'hand in hand'* realizzata da FENDI e *Platimiro Fiorenza* rappresenta la regione Sicilia.

Marella Ferrera: Nel centro storico di Catania, dove si incontrano piazza Duca di Genova e via Museo Biscari, c'è uno dei più importanti palazzi privati della città, Palazzo Biscari. Costruito alla fine del Settecento e simbolo del Barocco siciliano, oggi il sontuoso palazzo ospita la sede di Marella Ferrera Museum & Fashion, che a sua volta racchiude il Museo della Moda, il Museo della Grazia, il Mondo del Fashion e l'atelier d'haute couture della stilista. Acclamata come rivelazione dell'anno ad Alta Moda nel '93, ancora oggi la stilista catanese trasforma stoffa in arte usando materiali come pietra lavica, ossidiana, terracotta, cristallo di rocca e fili di rame per raccontare la storia della sua isola.

Sardegna

Chiara Vigo - Museo del Bisso: Sant'Antioco, sapore di mare: a due passi dalla Necropoli di Pirixeddus, nel cuore della città, c'è il Museo del Bisso, unico nel suo genere. Dalla piccola porta d'ingresso alle grandi arcate, qui viene mantenuta un'antica lavorazione millenaria – la maestra Chiara Vigo tesse la seta del mare, il bisso, una fibra che deriva dalla *Pinna Nobilis*, il più grande bivalve del Mediterraneo. Soffice e splendente come l'oro, il bisso viene passato a mano nell'ordito di lino o in piccoli telai in legno e tinto con oltre cento colorazioni naturali.

Luciano Bonino: La sua è una casa-atelier. In via Azuni 50 a Cagliari un palazzo ruba l'attenzione per il suo fascino decadente. Oltre l'atrio si entra nello splendido mondo dei tessuti di Luciano Bonino. La storia della sua esperienza come stilista, o sarto (come preferisce essere chiamato), si intreccia nelle stoffe, negli abiti antichi, tra i libri e le passamanerie. L'antico abito tradizionale sardo e le sue origini spagnole, racconti di quarant'anni di vita. Culture diverse e amore per l'artigianato sartoriale sono l'anima delle sue creazioni e dei suoi angoli di ricordi.

Maratè – Museo per l'Arte del Rame e del Tessuto: Nell'antico Convento dei Padri Scolopi risalente al XVII secolo, con i suoi lunghi anditi voltati a botte e i grandi archi bianchi, si trova il piccolo e prezioso Maratè. Un Museo che tramanda l'arte del tessuto sardo e l'artigianato del rame. Un percorso che rimanda alle radici delle dita delle tessitrici, mani da cui nascono le pratiche e il sapere di una tradizione unica. Gli strumenti del lavoro, le voci e i segreti delle donne che hanno trasformato una necessità in bellezza. Gli arazzi e i preziosi tessuti realizzati con filo d'oro, rame, rafie, spaghi, lino e lane lo dimostrano. A Isili, nell'entroterra meridionale sardo, l'equilibrio tra innovazione e storia di un'isola.